INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



| Indice | |
|---|----|
| Editoriale | 1 |
| Fallito il vertice USA- Corea del Nord | 3 |
| Intelligenza artificiale e sicurezza informatica | 5 |
| Tempo di Quaresima | 9 |
| Un Sacerdote ardito: Padre Reginaldo Giuliani | 11 |
| Quegli oscuri eroi | 12 |
| Alla notte degli Oscar vince la musica | 14 |
| Un organo per Roma | 16 |
| Transito all'impiego civile di militari giudicati non idonei | 18 |
| Riduzione Tariffa Ferroviaria per Invalidi e Mutilati Guerra e Servizio | 20 |
| Recensione Libri | 21 |
| I Lettori ci scrivono | 22 |
| Prossimi Appuntamenti | 23 |

EDITORIALE

L'ORGOGLIO E LA LETIZIA DI SERVIRE LA PATRIA E DI RENDERLA MIGLIORE

frequenti adunate e conveani organizzati in tutta Italia ci aiutano a capire meglio le nostre origini anche attraverso la fisicità dei luoghi che illustrano la nostra storia. Ma non sia solo una passeggiata nel giardino dei ricordi. Sia soprattutto, nell'attuale incerta e confusa situazione politica e sociale, un gioire per essere riusciti a camminare insieme per quasi due secoli, per essere diventati e benemerita famiglia, rimanere una primeggia per laboriosità, dedizione e senso del bene comune. Tutt'altro che facile è diventato oggi questo naturale e semplice obiettivo, per le cause che cercherò almeno in parte di chiarire.

Uno sguardo al Regolamento organico ci dimostra quanto siano cambiati in linea di fatto i nostri compiti istituzionali. Molto meno impegnativi quelli riguardanti le incombenze militari per le ridotte esigenze delle Forze Armate. Moltiplicati in spazio e tempo quelli imposti invece da problematiche di ordine informative. pubblico, sicurezza е conseguenza di minacce una volta sconosciute per tipologia, modalità aggressiva ed altro ancora.

Le annuali statistiche dimostrano ad esempio quanto siano cresciute in Italia le frodi ed altri reati fiscali. Poco efficaci a prevenirli e combatterli i pur promossi impegni

di educazione civica, intesi ad esaltare i valori etici e portare ad una amministrazione rinnovata. Troppo spesso è infatti ignorato l'art. 54 secondo comma della Costituzione che impone ai cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche ... il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge. Il precetto è inoltre perfezionato dal successivo art. 97 che vuole uffici organizzati in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione. Completa infine il precetto l'art. 98 nel disporre che i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione. Quest'ultima precisazione, lungi dall'essere soltanto una precisazione di principio, non può che avere una valenza autenticamente precettiva.

Alla luce di quanto sopra, siano pertanto respinte nelle competenti sedi le libere interpretazioni delle leggi sopra specificate; non si giochi a distruggere lo stato di diritto; convinciamoci piuttosto che il degrado funzionale è stato agevolato in massima parte non da mancanza di leggi, ma da un eccesso di burocratizzazione e di ripartizione funzionale fra troppi operatori; facciamo in modo dunque di tornare ad una diretta relazione fra cittadini e pubblici uffici.

Decidere in Italia è, purtroppo, diventato difficile. Invece di avere poteri che si bilanciano (il classico *check and balance* britannico) abbiamo poteri che si rallentano reciprocamente. Nell'impossibilità di decidere per contrastanti posizioni, non resta loro che rinviare ... anche per pochi giorni. Dimostrazione fattuale questa, di politica che guarda all'interesse immediato del caso concreto, e non alle generalizzate e future esigenze della nazione. Del tutto ignorati intanto i concreti problemi dell'immediato futuro quali: la scienza della difesa e della sicurezza da portare quantomeno a livello universitario; i cambiamenti climatici che, nel secolo, faranno salire il livello delle acque di un metro creando enormi complicazioni, ad esempio per Venezia; le persistenti difficoltà di integrazione e, per certi aspetti, addirittura di dialogo fra nuove e vecchie generazioni.

In questa situazione, è giocoforza accettare il diffuso spirito critico e le tante provocazioni del momento, ma rafforziamo l'entusiasmo e l'orgoglio di difendere e rendere migliore la nostra PATRIA, nel contesto delle alleanze democratiche vigenti, possibilmente da incrementare e potenziare.

Il Magnifico Rettore



FALLITO IL VERTICE USA- COREA DEL NORD



Il 27 febbraio, ha preso il via ad Hanoi, in Vietnam, il secondo summit tra il presidente americano Donald Trump e quello nord coreano Kim Jong-Un. Purtroppo, questo nuovo summit che, idealmente, avrebbe dovuto concludersi con una ratifica del programma definitivo di denuclearizzazione da parte della Corea del Nord e con la fine delle sanzioni imposte dagli USA sul paese, è terminato il giorno successivo, prima

del previsto. Trump se ne ha andato in anticipo, ed i due leader non hanno firmato l'attesa dichiarazione congiunta sui progressi per la denuclearizzazione nordcoreana. Tra l'altro, la Casa Bianca aveva fatto sapere che la dichiarazione finale avrebbe potuto sancire formalmente la fine della guerra coreana del 1950-1953, mai proclamata formalmente (*vige ancora un armistizio*). Quindi, la tensione è destinata a continuare, salvo nuove potenziali negoziazioni a venire, di cui però non se ne parla ancora. Andiamo per ordine.

Al centro del bilaterale la *denuclearizzazione*, il miglioramento dei rapporti bilaterali e la pace duratura, obiettivi indicati a conclusione del primo vertice, quello del *12 giugno 2018 a Singapore*. "I colloqui saranno di grande successo, Kim è un grande leader e la Corea del Nord ha un potenziale illimitato" aveva dichiarato il presidente americano, subito dopo aver stretto la mano al leader nordcoreano. "Sono sicuro che ci saranno grandi risultati questa volta, che saranno accolti da tutti. Farò del mio meglio per far sì che ciò accada" aveva confermato Kim Jong-Un.

L'incontro tra i leader di paesi con una lunga storia di ostilità, aveva avuto subito un approccio molto cordiale tra strette di mano, sorrisi, pacche su braccia e spalle e passeggiate amichevoli (vedasi foto). Uno scenario di cordialità che è proseguito quando i leader si sono seduti per la 'social dinner' allargata ai consiglieri più stretti. La mancanza di un accordo definitivo tra Trump e Kim sembra dovuto al fatto che

La mancanza di un accordo definitivo tra Trump e Kim sembra dovuto al fatto che la Corea del Nord non sarebbe pronta a *smantellare definitivamente il suo intero programma nucleare* e, quindi, gli USA non sono pronti a *togliere le sanzioni economiche*. La cosa strana è che i due leader si erano incontrati per siglare un accordo che era già stato redatto dai negoziatori e, invece, abbiano deciso di fare del summit un vero e proprio tavolo negoziale.

Infatti, è buona regola della diplomazia che non si dovrebbero fare vertici tra leader se non sia stato già raggiunto un accordo di massima tra i negoziatori: ai leader andrebbe lasciata solo la definizione degli ultimi dettagli. Del resto, Kim è passato dall'essere definito da Trump "Rocket Man" e affamatore del suo popolo a "grande leader". I due summit con il presidente americano hanno elevato la sua statura internazionale e la Corea del Nord resta una potenza nucleare. Il percorso verso la denuclearizzazione rimane in alto mare e il ritorno di forti tensioni non è da escludere.

Anche se Trump sembra accontentarsi della promessa di Kim di non effettuare nuovi test missilistici o atomici.

E' stato fatto notare che, fin dall'inizio del suo mandato, Trump ha fatto della questione coreana uno dei primi dossier di politica estera. Nel primo anno della sua presidenza ha avuto un approccio forte, deciso e minaccioso, dopo di che la situazione si è totalmente capovolta, e sta cercando di sfruttarla nel senso opposto. Prima ha voluto mostrare i muscoli, ora vuole mostrare le abilità diplomatiche della sua amministrazione.

Trump ha lasciato il summit "in amicizia" con Kim, ma la Corea del Nord conserva le bombe atomiche capaci di distruggere molte città americane, da Los Angeles, sulla costa, sino a Chicago nell'Illinois, la parte più interna. Come ha denunciato il "Washington Post" il 12 novembre scorso, la Corea del Nord continua a fare esperimenti nucleari. L'articolo parla di 20 basi segrete da utilizzare in caso di guerra nucleare, tra cui la



temibilissima base di *Sakkanmol*, una delle più vicine alla zona demilitarizzata con la Corea del Sud. La base (*non dichiarata dal governo nordcoreano*) è in grado di lanciare qualunque tipo di missile.

Tutto questo, nonostante il documento congiunto firmato da Trump e Kim nel *primo summit di Singapore*. Per queste ragioni, Trump ha deciso di prendere tempo per riordinare le idee.... Non potendo pretendere che Kim si privi di tutte le bombe atomiche, è essenziale sapere se Kim dispone di *tre tipi di missili: a corto, medio e lungo raggio*, gli unici in grado di colpire il territorio USA. Quindi, Trump potrebbe chiedere a Kim di distruggere soltanto questi ultimi, in modo da porre al sicuro le città americane ma, in questo caso, si scontrerebbe con *due problemi*. Il primo è che Giappone e Corea del Sud (due pilastri dell'influenza Usa in Asia) rimarrebbero sotto il tiro dei missili di Kim. Il secondo problema è che questi due Paesi, a loro volta, dovrebbero avviare un programma per dotarsi della bomba atomica..... Pertanto, allo stato attuale, è ancora alto il rischio è che la Corea del Nord rimanga una potenza nucleare!



INTELLIGENZA ARTIFICIALE E SICUREZZA INFORMATICA



L'introduzione di sistemi basati sull'intelligenza artificiale per affiancare i professionisti specializzati in sicurezza informatica comporta evidenti benefici legati alla capacità di trattare volumi di dati più elevati e alla maggiore velocità nell'esecuzione di attività di risposta all'attacco.

Sono tre, in particolare, le aree in cui l'impiego di metodi basati su algoritmi di intelligenza artificiale può aiutare a rinforzare la gestione della sicurezza informatica.

- Rilevazione di situazioni anomale potenzialmente pericolose;
- Supporto alla decisione;
- Agenti intelligenti.

Il successo e la diffusione di internet, insieme alla crescente miniaturizzazione dei dispositivi di accesso (computer, tablet e smartphone), hanno permesso di estendere rapidamente il numero e la varietà dei dispositivi connessi. Ciò ha generato una più che proporzionale crescita dei dati generati, trasmessi, scambiati, memorizzati, correlati, che nascondono un valore, potenzialmente molto elevato, per chi questi dati è in grado di raccogliere e filtrare.

In questo scenario, l'emergenza di tre tecnologie apparentemente distinte, ma in realtà strettamente correlate, non è casuale:

- o lo sviluppo e la rapida diffusione di oggetti interconnessi (IoT Internet of Things) capaci di elaborazione propria;
- la contemporanea espansione di algoritmi e tecniche di Intelligenza Artificiale;
 l'avvento di soluzioni cloud caratterizzate da capacità elaborative e da ampio
- l'avvento di soluzioni cloud caratterizzate da capacità elaborative e da ampio spazio di storage.

Per chi si occupa di sicurezza informatica, di protezione di dati e sistemi, le caratteristiche proprie di ciascuno dei tre elementi e le loro interazioni, costituiscono dunque una sfida centrale. Infatti il ruolo crescente della tecnologia nelle nostre vite quotidiane hanno innescato una sorta di reazione a catena in termini di rischi per la sicurezza. Il numero enorme e crescente di dispositivi collegati in rete rappresenta infatti uno scenario da sogno per i cyber criminali, con nuovi e abbondanti punti di accesso a disposizione, spesso scarsamente protetti.

Per le imprese, il desiderio di beneficiare dei vantaggi legati all'utilizzo di sistemi loT è temperato dai timori generati dalle continue notizie di violazioni della sicurezza, con conseguenti titoli ad effetto sui giornali, che spingono le aziende a ricercare una maggiore protezione contro questo tipo di eventi.

Le tecnologie e i metodi per la protezione delle informazioni usate tradizionalmente nelle aziende diventano però rapidamente proibitive, in termini di risorse economiche e umane richieste, al crescere del numero di dispositivi da proteggere e della mole di dati trattati. Si palesa dunque la necessità di affiancare o integrare i metodi tradizionali (incentrati sull'impiego di specialisti umani), con sistemi automatici basati sull'intelligenza artificiale, che possano aumentare la capacità di analisi degli

specialisti in alcune delle fasi di gestione degli incidenti di sicurezza informatica, quando non automatizzandola del tutto.

Senza entrare in dettagli molto tecnici, un attacco informatico può essere suddiviso nelle seguenti fasi:

- 1. Ricognizione dell'obiettivo: l'attaccante identifica il cosiddetto "perimetro di attacco", ovvero l'insieme delle risorse informatiche, fisiche e organizzative che possono essere sfruttate per cercare di ottenere un accesso illegale ai dati, alle informazioni e ai sistemi del bersaglio. L'attaccante effettua dunque una sorta di "censimento" delle attività e delle modalità operative del bersaglio, includendo anche ove possibile la lista delle persone che lavorano o comunque hanno accesso ai sistemi dell'organizzazione-bersaglio anche grazie all'uso dei social network quali Linkedin e Facebook.
- 2. Esecuzione dell'attacco: mettere in atto delle azioni che possano portare ad ottenere l'accesso alle risorse informatiche, utilizzando le informazioni raccolte durante la ricognizione dell'obiettivo. I mezzi adottati possono essere i più vari: sofisticate tecniche di attacco ai sistemi informatici, quali ad esempio i siti web, invio di e-mail di phishing che inducano l'utente ad eseguire un'azione che poi porterà all'installazione di software malevolo sulle loro macchine, attività di effrazione o accesso non autorizzato negli uffici o negli spazi dell'organizzazione bersaglio così da "saltare" le difese informatiche accedendo direttamente ai sistemi informatici dell'azienda, invio di chiavi USB "infette".
- 3. Violazione dei sistemi: il software malevolo viene eseguito sulla macchina infetta e, sfruttandone le vulnerabilità, permette all'attaccante di ottenere un accesso privilegiato alla stessa. In questo modo l'attaccante può comunicare con la macchina compromessa ed eseguire l'installazione di ulteriori programmi che, di qui in poi, gli permetteranno di muoversi all'interno della rete informatica e dei sistemi del bersaglio, guadagnando nuovi accessi e ricercando informazioni o sistemi sensibili, al fine di eseguire l'ultima e più importante per l'attaccante fase dell'attacco.
- 4. Esecuzione dell'attacco: mira a raccogliere informazioni sensibili o che comunque abbiano valore per l'attaccante, quali ad esempio dati personali, informazioni finanziarie, proprietà intellettuale, segreti industriali, oppure compromettere le capacità operative dell'azienda, cancellando o rendendo inaccessibili i dati (si pensi alle epidemie di ransomware che periodicamente assurgono ai fasti della cronaca) oppure sabotando le operazioni, come nel caso dell'attacco avvenuto nel 2016 alle centrali elettriche Ucraine.

La capacità di riconoscere e identificare le diverse fasi di un attacco informatico è un fattore chiave nella protezione degli asset informatici. Tradizionalmente ciò viene effettuato per mezzo di sistemi in grado di individuare alcuni tipi di minaccia, bloccandoli, per mezzo di "sensori" o sonde che rilevano le attività in corso sui sistemi e identificano le anomalie, e da personale altamente specializzato in grado di interpretare i segnali provenienti dai sistemi per



riconoscere potenziali situazioni di rischio, indagarle e, nel caso, reagire per arrestare l'attacco.

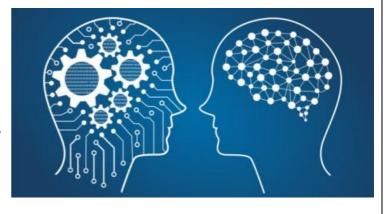
Questo modo, per così dire "tradizionale" di procedere, sta però entrando in crisi a causa dell'enorme aumento dei sistemi da proteggere, anche dovuto alla progressiva introduzione di sistemi IoT e alla crescente sofisticazione dei mezzi degli attaccanti, che hanno a disposizione tecniche per superare le barriere tradizionali fornite ad esempio dagli antivirus. Per fronteggiarle sarebbe necessario aumentare il numero di addetti alla sicurezza, ma ciò non è evidentemente possibile al di sopra di una certa soglia, per problemi di costi da un lato, e di carenza di risorse adeguatamente preparate dall'altro.

In questo scenario, l'introduzione di sistemi basati sull'intelligenza artificiale per affiancare gli specialisti umani comporta evidenti benefici, legati alla capacità di trattare volumi di dati più elevati e alla maggiore velocità nell'esecuzione di attività di risposta all'attacco.

Possiamo identificare *tre aree* in cui l'impiego di metodi basati su algoritmi di intelligenza artificiale può aiutare a rinforzare la gestione della sicurezza informatica.

La prima area è costituita dai sistemi di rilevazione di situazioni anomale potenzialmente pericolose. La sicurezza informatica è un settore nel quale la mole di dati generati è elevatissima, una mole vastissima di dati eterogenei, che vanno interpretati e confrontati tra loro per individuare quelle situazioni "anomale" che possono indicare un potenziale attacco in corso, ovvero esattamente il tipo di situazioni nelle quali gli algoritmi di intelligenza artificiale si mostrano più efficaci. Il loro compito è identificare quegli eventi, o insiemi di eventi, che collettivamente possono identificare una deviazione sospetta rispetto ai "comportamenti medi" riscontrabili all'interno dell'organizzazione che si vuole proteggere.

In questo ambito, la capacità di "apprendere" mostrata dai sistemi di intelligenza artificiale, quali ad esempio le reti neurali, è particolarmente importante. Un sistema di questo tipo può infatti discriminare fra la normale operatività dei sistemi informatici e il manifestarsi di comportamenti anomali, arrivando ad individuare l'85% degli attacchi e a ridurre fino ad un quinto il



numero di falsi positivi, ovvero le segnalazioni di attacco che poi, ad una analisi più approfondita, si rivelano innocue. Con il loro impiego è quindi possibile aiutare gli esperti umani a tenere sotto controllo un numero di sistemi molto più elevato di quanto sarebbe possibile ricorrendo solo a tecniche tradizionali.

Una seconda area è quella del supporto alla decisione per mezzo dei sistemi esperti, ovvero dei sistemi composti da una base informativa e da un motore inferenziale, usato per elaborare risposte adatte alle situazioni che vengono presentate, sulla base delle informazioni già note. Grazie a loro, è possibile velocizzare e standardizzare l'analisi di determinati eventi, per stabilire se si tratti o meno di incidenti di sicurezza, e mettere in atto delle procedure uniformi di risposta.

Un' ultima area di ricerca, a cavallo fra gli ambiti civili e militari, è quella dei cosiddetti agenti intelligenti, ovvero componenti software che possiedono alcune caratteristiche di comportamento intelligente: proattività, la comprensione di un linguaggio di comunicazione fra agenti (Agent Communication Language – ACL), reattività (capacità di prendere alcune



reattività (capacità di prendere alcune decisioni e di agire autonomamente). Essi possono avere capacità di pianificazione, di riflessione e mobilità.

Nel caso della sicurezza informatica, gli agenti intelligenti sono costituiti da sistemi software, autonomi o inseriti all'interno di piattaforme più tradizionali (firewall, sistemi anti intrusione, router ecc.), che hanno diverse capacità:

monitoraggio della attività in corso sui sistemi informatici, analisi, rilevazione di situazioni di attacco, risposta. I sistemi sono distribuiti sulla rete che si desidera proteggere e possono comunicare tra loro per mettere in relazione le informazioni raccolte separatamente e mettere in atto una strategia di difesa, con minima o nulla supervisione da parte di specialisti umani. Questi sistemi hanno un doppio interesse, civile e militare, dove nel secondo caso si valuta anche la possibilità di dotarli della capacità di contrattaccare.

L'adozione di questi sistemi di intelligenza artificiale non deve però indurre ad abbassare la guardia: le stesse tecniche di intelligenza artificiale messe a guardia dei nostri sistemi, non sono immuni dall'essere vulnerabili loro stesse. Molte di queste tecniche, infatti, utilizzano la tecnologia di apprendimento supervisionato (supervised learning) per apprendere a distinguere situazioni normali da situazioni anomale, e questo apre il tema dell'affidabilità originaria dei dati, o della loro sicurezza. L'utilizzo per l'apprendimento di basi di dati di bassa qualità o, peggio, corrotte, può comportare un funzionamento errato degli algoritmi di AI, che saranno quindi incapaci di riconoscere determinati tipi di attacchi.

Diversi studi poi mostrano che i sistemi di riconoscimento di questo tipo possono essere aggirati utilizzando tecniche di *adversarial machine learning*, nelle quali un'intelligenza artificiale viene usata proprio per costruire "casi" che porteranno ad un falso negativo, permettendo così di camuffare, ad esempio, file malevoli in modo che l'algoritmo che dovrebbe riconoscerli non sia in grado di farlo. Infine l'approccio "black box" di sistemi quali, ad esempio, le reti neurali profonde (*deep neural network*) potrebbe costituire un ostacolo nell'interpretazione dei risultati forniti da un sistema "powered by Al".

In questo momento pertanto ritengo che l'intelligenza artificiale costituisca senz'altro un importante e necessario strumento per coadiuvare i responsabili della sicurezza nel compito di fronteggiare il numero sempre crescente di attacchi, ma non va considerato come uno strumento risolutivo e autonomo, quanto semplicemente come un altro strumento nell'arsenale di chi difende, che richiede anche lui una supervisione ed una verifica dei risultati che ottiene.

Luigi Romano, CISM

TEMPO DI QUARESIMA

Il 6 marzo 2019, *Mercoledì* delle *Ceneri*, è iniziata la *Quaresima*, una delle ricorrenze che la Chiesa cattolica e altre chiese cristiane celebrano. È il «tempo forte» che prepara alla *Pasqua*, il culmine dell'anno liturgico e della vita di ogni cristiano.



È il momento favorevole per compiere un cammino di vera conversione così da affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male, come dice San Paolo e come si legge nell'orazione colletta all'inizio della Messa del Mercoledì delle Ceneri. È un itinerario di quaranta giorni che conduce al *Triduo Pasquale*, memoria della passione, morte e risurrezione del Signore, cuore del mistero di Salvezza, è un tempo di cambiamento interiore e di pentimento che «annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita».

La Quaresima è il tempo favorevole per la conversione a Cristo. La spiritualità della Quaresima è caratterizzata da un più attento e prolungato ascolto della Parola di Dio perché è questa Parola che illumina per conoscere i peccati del singolo.

Attualmente, secondo il rito romano inizia il *Mercoledì delle Ceneri* e si conclude il *Giovedì Santo*, mentre secondo il rito ambrosiano parte dalla domenica successiva al *Martedì Grasso* e si conclude il *Giovedì Santo* con l'inizio del Triduo Pasquale.

Il carattere originario della Quaresima fu riposto essenzialmente nella penitenza di tutta la comunità cristiana e dei singoli prima per alcuni giorni, poi protratta per quaranta giorni. Infatti, il Mercoledì delle Ceneri e la Quaresima furono istituite nel IV secolo per ricordare ai cristiani di pentirsi dei propri peccati, rievocando gli usi dell'antico testamento vestendosi di sacchi, coprendosi di cenere e digiunando (*Ester 4:1-3; Geremia 6:26; Daniele 9:3; Matteo 11:21*).

La celebrazione della Pasqua nei primi tre secoli della vita della Chiesa non prevedeva un lungo periodo di preparazione ma solo uno o due giorni di digiuno. La comunità cristiana viveva così intensamente l'impegno cristiano fino alla testimonianza del martirio, da non sentire la necessità di un periodo di tempo per rinnovare la conversione già avvenuta con il *Battesimo*. Il digiuno prevedeva la consuetudine di mangiare in maniera semplice o di rinunciare ad un cibo o ad una abitudine alimentare. Tale digiuno sembra fosse orientato non tanto alla celebrazione pasquale quanto all'amministrazione del *Battesimo*, che era impartito durante la *veglia pasquale* e, perciò, non aveva scopo penitenziale ma mistico-rivelatore. È infatti il periodo in cui i catecumeni vivevano l'ultima preparazione al loro Battesimo. Quindi, la prassi del digiuno era indirizzata innanzitutto a loro e poi venne estesa al ministro del Battesimo e a tutta la *Comunità ecclesiale*. In questo periodo a Roma la domenica precedente la Pasqua era denominata "*Domenica di Passione*" e nel Venerdì e Mercoledì di questa stessa settimana non si celebrava l'*Eucarestia*.

Di tale consuetudine è testimone uno storico del V secolo, *Socrate Scolastico* (Costantinopoli 380 circa- 440 circa), teologo, avvocato e storico della *Chiesa dell'Impero Romano d'Oriente*, che scrisse la *Storia Ecclesiastica* in sette libri.

Durante questo periodo, si proclamava il Vangelo secondo Giovanni. La lettura di questo testo è giustificata dal fatto che esso è ricco di brani che si riferiscono alla prossimità della Pasqua e alla presenza di Gesù a Gerusalemme.

La successiva preparazione più prolungata fu motivata dalla prassi penitenziale. Coloro che desideravano essere riconciliati con Dio e con la Chiesa si sottoponevano a un periodo di preparazione della durata di quaranta giorni che iniziava il *Mercoledì delle Ceneri* e veniva concluso la mattina del *Giovedì Santo*, giorno in cui ottenevano la *riconciliazione*. Da qui, il termine latino *Quadragesima*. I penitenti intraprendevano questo cammino con l'imposizione delle ceneri dopo aver indossato un abito di sacco in segno della propria contrizione e del proprio impegno ascetico.

Dal V secolo, incominciano a delinearsi anche le originarie tappe del *Catecumenato*, che preparava al Battesimo pasquale nella solenne veglia del *Sabato Santo*. Infatti, questo tempo battesimale si integrava con il tempo di preparazione dei penitenti alla *riconciliazione* del *Giovedì Santo*. Fu così che anche i semplici fedeli - ovvero quanti non erano catecumeni né pubblici penitenti - vennero associati a questo intenso cammino di ascesi e di penitenza per poter giungere alle celebrazioni pasquali con l'animo disposto a una più autentica partecipazione. Sono pratiche tipiche della Quaresima anche altre forme di penitenza, come la *preghiera* più profonda e la pratica della *carità*.

Nel determinare la durata della Quaresima ha un ruolo centrale il numero *quaranta*, che ricorre frequentemente nelle *Scritture*, in particolare, nel Nuovo Testamento, come i quaranta giorni che Gesù passò digiunando nel deserto e i quaranta giorni in cui Gesù ammaestrò i suoi discepoli tra la *Resurrezione* e l'*Ascensione*. Ancora più numerosi i riferimenti nell'*Antico Testamento*, come i quaranta giorni del *diluvio universale*; i quaranta giorni passati da *Mosè*



sul *Monte Sinai*; i quaranta giorni che impiegarono gli esploratori ebrei per esplorare la terra in cui sarebbero entrati; i quaranta giorni di cammino del *profeta Elia* per giungere al *Monte Oreb*; i quaranta giorni di tempo che, nella *predicazione di Giona*, Dio dà a *Ninive* prima di distruggerla; i quaranta anni trascorsi da Israele nel deserto.

Durante i secoli, anche il *digiuno* ha assunto un valore sacro. Molti cattolici credono che, rinunciare a qualcosa durante la Quaresima sia un modo per avere la benedizione da parte di Dio. Il digiuno è una sana azione quando viene fatto in una prospettiva biblica. A Dio fa piacere soprattutto quando smettiamo di commettere azioni peccaminose. Difatti, non vi è nulla di male nel mettere da parte del tempo per riflettere sulla morte e la resurrezione di Gesù. Ad ogni modo, queste azioni non dovrebbero essere fatte solo per 40 giorni l'anno tra il Mercoledì delle Ceneri e Pasqua. Se un Cristiano desidera rispettare la Quaresima è libero di farlo. L'importante è concentrarsi sul *pentimento dei propri peccati*, sulla *consacrazione*, senza pensare di ottenere un favore da parte di Dio, né di aumentare il Suo amore per noi.

UN SACERDOTE ARDITO: PADRE REGINALDO GIULIANI

Nell' 82° anniversario della morte (21.1.1936), mi pare cosa doverosa ricordare la figura splendida di questo Padre Domenicano, testimone di elette virtù religiose, civili e militari.

Tutti coloro che visitano la chiesa torinese di San Domenico possono ammirare, al lato destro dell'altare maggiore, la testa marmorea di questo frate, pure raffigurato (in un grande quadro a mezzo busto) con le numerose medaglie a lui conferite.

Ma chi era Padre Reginaldo Giuliani? Nato a Torino il 28 agosto 1887, viene ordinato sacerdote il 23 dicembre 1911 e, allo scoppio della guerra del 1915, chiede di essere assegnato a reparti mobilitati in prima linea. Viene destinato agli Arditi della III Armata, meritandosi una medaglia d'argento, due di bronzo e la croce di guerra. Al termine del conflitto rientra a Torino.

Ad una sua S.Messa partecipa Gabriele D'Annunzio

che lo vuole – come cappellano – guida spirituale dei legionari fiumani. Partecipò cosi' all'Impresa di Fiume con D'Annunzio insieme agli squadristi cattolici (Fiamme Bianche) ed in seguito anche alla Marcia su Roma.

Per la sua predicazione patriottica e convincente diventa famosissimo e tenne innumerevoli conferenze in tutta Italia, in Africa e nelle due Americhe.

Nel 1926 scrisse un libro sulla sua esperienza nella prima guerra mondiale intitolato Gli Arditi.

Alla guerra d'Africa del 1936 chiede, come volontario cappellano degli Arditi, di essere arruolato, avendo anche intenzione di fondare una comunità domenicana, a prosecuzione dell'evangelizzazione iniziata – in terra d'Etiopia – dal Cardinal Massaia.

Prima di partire, riesce a creare a Torino la Chiesa di S. Maria delle Rose. Partecipò quindi alla Guerra d'Etiopia, quale cappellano delle Camicie Nere. Viene assegnato al Gruppo del Gen. Diamanti e, nella battaglia del Tembien di Passo Uarieu, cade da eroe il 21 gennaio 1936 mentre soccorreva compagni morenti, per questo fu insignito della medaglia d'oro al V.M. con la seguente motivazione: "Durante lungo accanito combattimento in campo aperto sostenuto contro forze soverchianti, si prodigava nell'assistenza dei feriti e nel recupero dei caduti. Di fronte all'incalzare del nemico, alimentava con la parola e con l'esempio l'ardore dei militari. Chinato su un



caduto, mentre ne assicurava l'anima a Dio, venne gravemente ferito. Raccolte le sue ultime forze, partecipava ancora con eroico ardimento all'azione per impedire al nemico di gettarsi sui moribondi, agitando un piccolo crocifisso di legno, Un colpo di scimitarra, da barbara mano vibrato, troncava la sua terrena esistenza, chiudendo la vita di un apostolo dando

inizio a quella di un martire".

Viene citato anche nel canto del legionario: "Sui morti che lasciammo a Passo Uarieu la croce di Giuliani sfolgorò".

Nel 1937 fu pubblicato a Torino, postumo, il libro di memorie *Croce e spada* che raccoglie lettere ed articoli giornalistici scritti durante la guerra in Etiopia.

Nel 1939 la Regia Marina varò un sommergibile con il suo nome.

Dalla vita di Reginaldo Giuliani, nel 1942, fu liberamente tratto il film di Roberto Rossellini "L'uomo dalla croce".

Nel 1956, la Salma viene accolta nella Chiesa di S. Domenico in Torino.

Luciano Marchese

OUEGLI OSCURI EROI

Ho ritrovato un quaderno. Un quaderno d'altri tempi...di piccole dimensioni, con la foderina nera e il bordo esterno delle pagine rosso. Lo sfoglio. "La Divina Commedia" di Dante Alighieri (C. III v. 82-120), il "10 agosto" e "L'Aquilone" di Giovanni Pascoli, "Pastori d'Abruzzo" di Gabriele D'Annunzio, il "5 maggio" di Alessandro Manzoni... "Il Nostro Inno". Leggo il testo e, quasi senza rendermi conto, lo canto:

Il Nostro Inno

Risplende a noi sul capo la gloria del valore che incoronò già il babbo sul campo dell'onore.

A questa fiamma accesa dal senso del dovere riscalda il cuor la figlia d'ogni Carabiniere.

Rit.: Or le virtù dei padri rinnoveremo noi e rifaremo i quadri di quegli oscuri eroi (bis).

Quei prodi due amori chiudevano nel petto: "amavano una bimba e il patrio suol diletto". Ma posti tra il dovere e un cuor che li ammalia rinunciano alla bimba e muoion per la patria!

Noi li esalteremo spargendo con fervore intorno a noi quel bene che nasce dal dolore. Noi orfane di eroi, fiori di dolce speme riameremo il babbo nel povero che geme.

O grande madre Italia accogli i nostri voti, vogliamo riempire i loro posti vuoti con la virtù che eleva, col dono agli infelici del cuor che li avvii su strade redentrici.

Rit.: Or le virtù dei padri rinnoveremo noi e rifaremo i quadri di quegli oscuri eroi (bis).



Fiamma sul Basco di velluto nero -C.O.C. Collegio Orfani Carabinieri

Questo l'inno che cantavamo a conclusione del benvenuto che le suore mi facevano recitare nella grande Sala Teatro alla presenza degli Ufficiali in visita.

Finito l'incontro, rientravamo nelle nostre aule e gli Ufficiali venivano a parlare con noi e a vedere i luoghi in cui studiavamo.

Una volta un generale mi chiese "Quando faccio il brodo, la carne che utilizzo per il brodo non la butto, la mangio. Ma quello è un buon lesso?" e io gli risposi "No, se voglio un buon lesso devo far bollire prima l'acqua con gli odori e poi mettere la carne. Se voglio un buon brodo la carne la metto nell'acqua fredda".

Ricordo ancora che *Suor Nella Fracchia* (la direttrice del *Collegio di Mornese* che ospitava le orfane dell'*Arma dei Carabinieri*) mi chiedeva, ad ogni visita, di recitare dei versi della Divina Commedia o una poesia di Gabriele D'Annunzio o di Alessandro Manzoni.

VARALLO SESIA

VARALLO SESIA

Lorenza Gizzi in divisa estiva

Il tempo scorreva piacevolmente ed eravamo molto gratificate



Alfredo Gizzi in alta uniforme

molto gratificate nel poter dimostrare che ci stavamo impegnando e onorando, con piccoli grandi sacrifici, i nostri padri affinché potessero essere orgogliosi delle proprie figlie. Ragazze che, nonostante il dolore e il vuoto che aveva segnato le loro giovani vite, si adoperavano per affrontare al meglio il futuro che le aspettava, cercando di portare avanti quei valori che gli oscuri eroi avevano lasciato nei loro cuori.

À distanza di anni il sentimento di riconoscenza è ancora forte. "La riconoscenza è il fiore che va curato più di ogni altro" ci ripetevano le suore. Sono insegnamenti che dovremmo riscoprire e praticare, soprattutto nel mondo d'oggi in cui l'individualismo tenderebbe a cancellare quei valori e quelle virtù che i nostri padri hanno praticato e per le quali sono morti. La pur breve presenza a Mornese del Generale Giuseppe Richero rimane indelebile nei nostri cuori, con l'orgoglio di essere state tra le prime ad averlo conosciuto e ad aver beneficiato dei suoi consigli: un esempio di vita il suo per tutte noi e un fondamentale punto di riferimento per le nostre famiglie.

Lorenza Gizzi

ALLA NOTTE DEGLI OSCAR VINCE LA MUSICA



La cerimonia degli *Oscar 2019* si è svolta lo scorso *24 febbraio* al Dolby Theatre di Los Angeles ed è stata trasmessa sulla piattaforma di Sky e su altre emittenti, nonché in collegamento sui social Facebook, Twitter e sul canale YouTube.

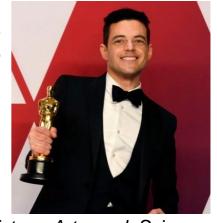
La serata si è aperta con l'esibizione dei **Queen** (escluso il bassista John Deacon), protagonisti indiscussi della

kermesse con il film che li riguarda, vincitore del maggior numero di statuette. Con Adam Lambert alla voce, Brian May e Roger Taylor hanno omaggiato *Freddie Mercury*, a cui è dedicato *"Bohemian Rapsody"*, che racconta la sua vita e quella del gruppo.

La band ha inaugurato la 91esima notte degli Oscar eseguendo per primo il brano "We Will Rock You", sulle cui note tutto il pubblico ha battuto a tempo le mani; di seguito la meravigliosa, e quanto mai opportuna, "We Are The Champions" e, al termine dell'esibizione, un primo piano di Freddie è apparso sullo schermo alle loro spalle, accolto da un fragoroso applauso.

Statuetta come Miglior attore protagonista a <u>Rami Malek</u>, che ha interpretato Mercury, miglior montaggio a <u>John Ottman</u>, miglior Sound Mixing a <u>Paul Massey</u>, <u>Tim Cavagin e John Casali</u>, e miglior sonoro a <u>John Warhurst e Nina Hartstone</u>. Quattro premi su cinque nomination.

Gli Oscar sono un riconoscimento attesissimo a cui ambiscono attori, registi sceneggiatori musicisti e tutti coloro che hanno a che fare con il mondo del cinema. Per quanto riguarda la musica gli Oscar vengono assegnati alla Miglior Colonna sonora e alla Miglior Canzone.



Votato come miglior brano dall'Academy of Motion Picture Arts and Sciences (l'ente che assegna gli Academy Awards), il premio viene consegnato agli autori che hanno composto una musica originale specificamente per un film. L'interprete non

viene preso in considerazione a meno che questi non abbia contribuito alle musiche o ai testi.



Il premio fu introdotto nel 1934 e le nomination sono stilate da compositori e autori di canzoni membri dell'Academy, mentre i vincitori sono scelti dall'intera Academy.

In evidenza, anche per le musiche, il film "Black Panther" della Marvel, primo supereroe fumettistico di colore, che vince tre premi su sette candidature: migliore scenografia, Hannah Beachler e Jay Hart; migliori costumi, Ruth Carter, migliore colonna sonora, <u>Ludwig Göransson</u>. Nato nel 1984 a Linköping, nel sud della Svezia, Göransson si è trasferito

in California nel 2009 ed è alla sua prima nomination. Nonostante la giovane età, vanta importanti collaborazioni: ha realizzato la colonna sonora di "Venom", pellicola del 2018 diretta da Ruben Fleischer con protagonista Tom Hardy, oltre ad alcuni brani del rapper Childish Gambino, fra cui la hit "This Is America". Aveva già lavorato per le colonne sonore dei film "Creed" e "Creed II".

Le musiche scelte per "Black Panther" sono piuttosto originali per una colonna sonora Premio Oscar, con accostamenti a ritmi africani, registrazioni d'ambiente (field recordings) e l'utilizzo di un coro che canta in lingua xhosa.

Un solo Oscar a fronte di otto candidature per "A Star Is Born". Vince per la miglior

canzone originale, "Shallow" scritta da Lady Gaga, Mark Ronson, Anthony Rossomando e Andrew Wyatt e interpretata da Bradley Cooper e Lady Gaga che si sono esibiti sul palco del Dolby Theatre. Una vittoria che era già nell'aria visto che il brano, dopo l'uscita del film, ha scalato le classifiche.

L'Oscar come miglior film è andato a "Green Book" di Peter Farrely, che vince anche quello per il miglior attore non protagonista,



Mahershala Ali e per la miglior sceneggiatura originale, Nick Vallelonga, Brian Currie e Peter Farrelly; tre su cinque candidature.

E poi "Roma", di Alfonso Cuarón. Anche per questo film tre statuette a fronte di otto candidature: miglior film straniero, miglior regia e migliore fotografia.

«Sono cresciuto vedendo film stranieri - ha detto il regista messicano - Siamo tutti parte della stessa emozione, tutti parte dello stesso oceano».

A "Vice - L'uomo nell'ombra" di Adam McKay, la statuetta per il miglior trucco a Greg Cannom, Kate Biscoe e Patricia DeHaney; a "First man - Il primo uomo" di Adam McKay quello per i migliori effetti visivi a Paul Lambert, lan Hunter, Tristan Myles e J.D. Schwalm.

Glenn Close con "The Wife" alla vigilia era data vincente per l'Oscar come miglior attrice protagonista che è andato, invece a sorpresa, a Olivia Colman per il film "La favorita" di Yorgos Lanthimos. Delusione per il regista Spike Lee ed il suo "BlacKkKlansman", candidato a otto nomination vince solo quella come miglior sceneggiatura non originale, di Spike Lee, David Rabinowitz, Charlie Wachtel, Kevin Willmott. Lee, visibilmente contrariato, ha cercato di uscire dalla sala dopo l'annuncio.

Willmott. Lee, visibilmente contrariato, ha cercato di uscire dalla sala dopo l'annuncio. Per l'Italia l'unica soddisfazione è per "Spider-Man - Un Nuovo Universo" che ha vinto l'Oscar per il miglior film d'animazione, e Sara Pichelli, disegnatrice di fumetti di Porto Sant'Elpidio (classe 1983), è la creatrice del protagonista. «Sara Pichelli ha creato il personaggio di Miles, ha fatto il lavoro pesante, poi per noi è stato facile portarlo sullo schermo», ha detto il regista Peter Ramsey in sala stampa. Tra gli esecutori anche la mia conterranea Eva Bruschi, che ha lavorato per due anni agli storyboard del film.

Nella tradizionale rubrica "In Memoriam" che ogni anno l'Academy dedica alle persone scomparse nel mondo del cinema, sono stati ricordati, tra gli altri, gli italiani Ermanno Olmi, Bernardo Bertolucci e Vittorio Taviani, i tre registi che ci hanno lasciato nel 2018.

Nella serata hollywoodiana, quindi, è la musica a farla da padrone. Acclamato, osannato e campione di incassi "Bohemian Rhapsody" ha svettato su tutti.

John Deacon, ex bassista dei Queen e grande assente della serata, non vuole aver più nessun tipo di coinvolgimento e continua a mantenere il suo "esilio" volontario da qualsiasi attività svolta sotto il

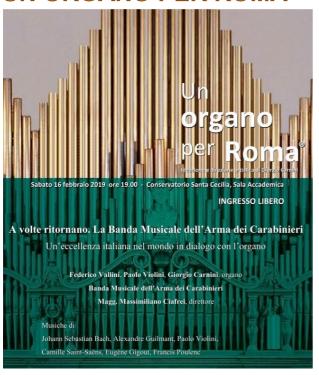


nome della sua ex band. «Siamo in un certo senso in lutto per John così come lo siamo per Freddie - ha confessato recentemente Brian May alla rivista Rolling Stone - so che ha letto la sceneggiatura del film e che ha dato la sua approvazione ma non vuole continuare a seguire questo percorso. Ha deciso di rimanere nel suo spazio e noi lo rispettiamo per questo. Un po' però ci dispiace perché ci farebbe piacere averlo con noi, ma ha deciso di non voler far più parte di questo mondo». John Deacon è sempre stato considerato il membro più pacato dei Queen ed ha costantemente evitato la vita pubblica sin dalla morte di Mercury. Ha rifiutato di presentarsi alla cerimonia per l'ingresso nella Rock'n'Roll Hall of Fame così come alla cerimonia di chiusura delle Olimpiadi di Londra l'anno scorso.

Una curiosità: nel film "Bohemian Rhapsody", le canzoni sono cantate dal canadese Marc Martel che ha conosciuto il successo dopo la partecipazione ad una selezione indetta dal batterista dei Queen, Roger Taylor. Esibendosi sulle note di "Somebody to Love", Marc ha lasciato senza parole Taylor, che l'ha scelto per il Queen Extravaganza Tour insieme ad altri 8 musicisti.

M° Antonio Aceti

UN ORGANO PER ROMA



Sabato 16 febbraio nella Sala Accademica del Conservatorio di Musica "Santa Cecilia" (in Roma) si è svolto il primo dei sei concerti della sesta edizione del Festival "Un Organo per organizzato Roma", dall'Associazione Camerata Italica, in collaborazione con il Musica "Santa Cecilia". Conservatorio di Universitaria l'Istituzione dei Concerti. l'Accademia Filarmonica Romana l'Associazione Nuova Consonanza.

Il Festival è parte integrante di un progetto più ampio che tende a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle Istituzioni sul grave problema della mancanza di un organo da concerto all'Auditorium Parco della Musica, organo progettato, arrivato alla gara d'appalto e mai realizzato. Come è stato sottolineato dal

direttore del Conservatorio *Roberto Giuliani* nel suo intervento di saluto e, successivamente da *Giorgio Carnini*, uno dei più grandi organisti a livello internazionale, il progetto "*Un Organo per Roma*" non è solo un festival, ma anche e soprattutto un movimento d'opinione a cui partecipano gli artisti che, gratuitamente, prestano la loro opera e lo stesso pubblico che diffonde l'inquietudine per un'assenza che affligge la musica e la cultura della capitale.

Il grande successo dell'iniziativa è stato decretato dalla scelta dei programmi mirata a sottolineare l'universalità del linguaggio organistico attraverso il dialogo con strumenti insoliti e forme musicali diversissime, che hanno coinvolto musicisti e spettatori ignari delle infinite possibilità dell'organo.

Una di queste forme, è stato il ritorno della **Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri**, magistralmente diretta dal *Magg. Massimiliano Ciafrei*, che ha dato inizio alla manifestazione con le incomparabili note de "La Fedelissima", la marcia d'ordinanza dei Carabinieri del Maestro Luigi Cirenei: un'emozione carica di intensità che ha colto l'animo dei presenti, tutti in piedi con deferenza.

Tra le novità di questa edizione del Festival alcuni "esperimenti" che potrebbero sembrare azzardati, come l'esecuzione del Concerto in sol minore di *Poulenc*, in cui l'organo dialoga non con gli archi, ma con flauti, clarinetti, ottoni, con tutta una banda! Infatti, sono state molto apprezzate dal numeroso e attento pubblico le esecuzioni di due organisti d'eccezione i *Maestri Federico Vallini* e *Giorgio Carnini*, i quali hanno magistralmente interpretato *J.S. Bach, A. Guilmant, C. Saint-Saens, E. Gigout.*

Una novità assoluta è stato il brano "Redenzione" composto ed eseguito magistralmente all'organo dal M° Paolo Violini, componente la Banda dell'Arma. Il brano si divide in tre parti : la prima, attraverso un'analisi introspettiva riproduce uno stato di mancanza dei valori della vita; la seconda è la presa di coscienza e la consapevolezza di sé; la terza è la crescita attraverso un cammino di Fede che porta al Trascendente e alla della conoscenza del Bene e del Male.



Una serata entusiasmante, all'insegna della buona musica che si è conclusa con l'esecuzione de "*Il Canto degli Italiani*" l'inno nazionale del maestro *Michele Novaro*, suonato dalla Banda dell'Arma e cantato con commozione da tutti i presenti!

Fin dal passato la musica cosiddetta "sacra" e la liturgia hanno sempre convissuto di pari passo.

A partire dall' VIII secolo iniziarono a nascere, nelle varie abbazie d'Europa, vari canti di natura sacra: da qui la nascita del famoso canto gregoriano. Il canto gregoriano, infatti, è un genere musicale vocale, monodico e liturgico che venne elaborato in Occidente dall'incontro del canto romano antico con il canto gallicano nel contesto della rinascita carolingia. Al canto gregoriano, che, come abbiano visto, ben si adatta ad accompagnare la liturgia, si è aggiunto nel corso del tempo, un altro strumento perfettamente attinente a tale contesto: l'organo. Quest'ultimo, infatti, risulta l'unico strumento di natura sacra, polifonico, in grado di supportare in maniera simbiotica, per così dire, il canto monodico cioè il canto gregoriano.

Considerando l'evoluzione storica dello strumento Organo (dapprima di piccole dimensioni come supporto al coro poi, nel corso dei secoli, sempre più grande, imponente e solista) inizialmente lo vediamo apparire nelle chiese del '400/500. Solitamente erano due e posti l'uno fronte all'atro nelle due cantorie, antistanti all'altare, con i relativi cori i quali si alternavano durante la liturgia.

Dal '600, con J. S. Bach, la letteratura organistica inizia a diventare sempre più importante e significativa discostandosi sempre più dalla musica sacra.

Nel corso dei secoli, l'organo ha cominciato a diventare sempre più importante e solista grazie anche all'aggiunta di vari registri e timbri, tanto da potersi definire una vera e propria orchestra indipendente, fino ad arrivare allo stile musicale dell' 800 del tardo romanticismo francese nel quale si è composto un repertorio di eccezionale qualità. L'organo, infatti, cominciava ad essere sempre più impiegato con l'orchestra. A questo repertorio, in particolare, il **M° Paolo Violini** ha preso spunto per rievocare

quel tipo di musica cosiddetta "romantica", attraverso l'uso di quei caratteristici ed unici suoni dei fiati della Banda Musicale dei Carabinieri alla quale appartiene da più di 30 anni. Da ciò, il M° Violini ha tratto spunto per redigere, nel 2014, la tesi di laurea dal titolo "L'organo a canne e la banda; due grandi realtà a confronto". In questa tesi ha dimostrato che queste due compagini possono realmente coesistere insieme, seppure tanto complesse ed indipendenti fra loro, tuttavia, tanto simili nell'emissione del



suono: l'aria. In particolare, continua il M° Violini "sono stato colpito da autori di assoluto rilievo di quel periodo quali Camille Saint-Saëns, il quale ha scritto una delle più belle sinfonie per organo e orchestra: la n° 3 op. 78. Quale migliore idea riprodurre tale musica con la storica grande banda sinfonica dei Carabinieri e il grande organo del Conservatorio di musica di Santa Cecilia?"

Attraverso un lungo e meticoloso lavoro di strumentazione realizzato nell'arco di un anno il M° Violini è riuscito ad avverare un sogno: l'esecuzione in concerto del tempo "finale" della suddetta sinfonia n° 3. Nel contempo ha anche realizzato ed eseguito, in questa occasione, un brano composto da lui per organo e percussioni, nel quale ha voluto descrivere il percorso di un'anima dall'indifferenza relativistica della vita al raggiungimento della trascendenza.

A.C.

TRANSITO ALL'IMPIEGO CIVILE DI MILITARI GIUDICATI NON IDONEI AL SERVIZIO MILITARE INCONDIZIONATO

Il passaggio all'impiego civile è previsto dall'art. 14 della L. 28 luglio 199, n. 266, e dal relativo Decreto Interministeriale 18 aprile 2002, attuativo di tale norma e dall'art. 930 del D.Lgs. 15 marzo 2010 n. 66 (Codice dell'Ordinamento Militare).

Secondo tale normativa il personale delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri giudicato non idoneo al servizio militare incondizionato per lesioni dipendenti o meno da causa di servizio transita, a domanda, nelle qualifiche funzionali del personale civile

del Ministero della Difesa, secondo le modalità e procedure definite con decreto del Ministro della Difesa, di concerto con i Ministri dell'Economia e delle Finanze e della Pubblica Amministrazione e Innovazione e secondo la tabella di comparazione allegata al predetto D.I.

Tutto il personale militare giudicato non idoneo, per lesioni dipendenti o meno da causa di servizio, al servizio militare incondizionato, ma idoneo al transito nei ruoli civili, al momento del giudizio di inidoneità, si trovi nella posizione di servizio permanente effettivo e non abbia superato il periodo massimo di aspettativa do 730 giorni nel quinquennio, può transitare nell'impiego civile.

La domanda di transito deve essere presentata, pena decadenza, entro 30 giorni dalla data di notifica del giudizio definitivo di inidoneità al servizio militare per lesioni, per il tramite gerarchico, al Comando del Corpo di appartenenza il quale provvederà a trasmetterla alla Direzione Generale per il Personale Civile.

Il MINIDIFESA ha previsto un modulo esemplificativo della domanda di transito secondo lo schema di cui al modello che potrà essere richiesto all'Ente di appartenenza..

La domanda deve essere corredata dal processo verbale BL/B o estratto dei verbali mod. BL/G e BL/S firmato da tutti i componenti della competente Commissione medica, in originale o copia conforme, dal quale, nel contesto dei giudizi previsti dalla circolare n. 2/03 di DIFESAN, risulti:

- 1. il giudizio di inidoneità al servizio militare incondizionato;
- 2. l'espressa indicazione che l'inidoneità al servizio militare incondizionato sia conseguenza di "lesioni dipendenti o no da causa di servizio". In caso di coesistenza di più lesioni dipendenti e non da causa di servizio ovvero per le quali sia in corso il relativo riconoscimento, la Commissione stessa deve precisare se la inabilità permanente sia da attribuire, se del caso in misura prevalente, alle une o alle altre.
- 3. l'idoneità all'ulteriore reimpiego nelle corrispondenti aree funzionali del personale civile del Ministero della difesa ovvero l'indicazione della non idoneità a tale ulteriore impiego.
- 4. eventuali controindicazioni all'ulteriore utilizzazione del personale in relazione ai profili professionali del personale civile del Ministero della difesa, tenendo conto dell'infermità accertata (sia in caso di inidoneità al servizio militare incondizionato con idoneità nella riserva, sia in caso di eventuale inidoneità parziale in attesa del giudizio su dipendenza da causa di servizio, sia in caso di inidoneità assoluta), con l'esplicito richiamo all'art. 930 del Decreto Legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

Vincenzo Ruggieri

RIDUZIONE TARIFFA FERROVIARIA CONCESSIONE SPECIALE VIII PER MUTILATI INVALIDI DI GUERRA E PER SERVIZIO

Le norme in vigore prevedono delle agevolazioni ferroviarie in favore degli invalidi di 1^ categoria di guerra di cui alla legge n. 648/1950 e per servizio di cui alla legge n.

539/1950, anche con accompagnatore viaggiante gratuitamente. Nonché al trasporto del bagaglio e degli apparecchi meccanici di locomozione.

Per ottenere tali agevolazioni è necessario munirsi di documenti di identificazione personale.

Per gli invalidi:

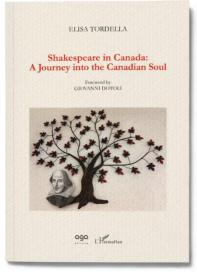
- di Guerra il documento "libretto di viaggio mod. i-ter n. 38 rilasciato dal Ministero dell'Economia - Direzione Generale Pensioni di Guerra, esistente presso ogni capoluogo di provincia presso cui dovrà essere svolta la pratica. In alternativa presso l'O.N.I.G. (Opera Nazionale Invalidi di Guerra);
- **di Servizio**, libretto di viaggio I-bis e mod. I-ter rilasciato dalla Direzione Generale del Personale Militare, per il tramite del Comando Militare Esercito, competente per territorio.

Gli invalidi di servizio dovranno compilare una domanda (RICHIESTA TESSERA DI RICONOSCIMENTO D.P.R. 28.07.1967 N. 851) ed allegare:

- decreto di invalidità;
- copia del documento di identità;
- certificato di residenza rilasciato dal comune di appartenenza;
- due foto f.to tessera a colori.

V.R.

RECENSIONE LIBRI



Shakespeare in Canada: a Journey into the Canadian Soul di Elisa Tordella

AGA Editrice/L'Harmattan - Collana L'Orizzonte - 2019

Nel suo ultimo libro, Shakespeare in Canada: a Journey into the Canadian Soul, Elisa Tordella – dottore di ricerca in Letterature di Lingua Inglese e autore di libri di critica letteraria, quali la Rinarrazione e Riappropriazione della storia nella letteratura canadese e Viaggiatori Americani a Roma, nonché di numerosi saggi su tematiche

identitarie e geopolitiche – intraprende un viaggio letterario attraverso l'analisi di romanzi e rappresentazioni teatrali che hanno contribuito alla ri-definizione del senso di identità canadese a partire dai *Confederation Poet*s del periodo imperialista sino ad arrivare al periodo a noi contemporaneo.

Citazioni inedite dalla rilettura dell'*Amleto* di *Shakespeare* che C.C. Humphreys fa nella sua riscrittura teatrale *Glimpses of the Moon*, l'intervista realizzata a Toronto con il poeta/scrittore George Bowering, l'analisi della prima rilettura della *Tempesta* shakespeariana, la figura di Orazio – il nuovo Amleto - che assume connotazioni femminili, sono alcune delle tematiche affrontate nel testo.

Le teorie postcoloniali e multi-culturali, filosofiche e storiche che costituiscono il substrato socio-culturale entro cui posizionare le nuove coordinate spazio-temporali necessarie per poter rileggere la *Canadianness*, vengono prese in esame per meglio esplorare il problema identitario che caratterizza la realtà di questo popolo. Il ruolo del linguaggio nella sua forma scritta, orale e nei silenzi delle storie non dette, il ruolo degli *half-breed*, della donna in quanto *altro*, dell'evoluzione del concetto di storia e di appartenenza sono alcuni dei temi che concorrono alla ri-definizione del senso di identità canadese, riletto attraverso la ri-appropriazione del passato di cui Shakespeare e la tradizione (europea e amerinda) sono parte integrante.

Nella ri-definizione del mito e di un canone letterario propriamente canadese, dunque, viene evidenziata sia l'importanza di ogni singola componente etnica che contribuisce alla sua formazione, sia quella della memoria storica di cui Shakespeare si fa portavoce costituendo quella componente imprescindibile per la riscrittura/rilettura di un presente complesso, sfaccettato e in continua definizione.

Inoltre, a sottolineare maggiormente le diverse solitudini dell'animo canadese, il libro è impreziosito dalla prefazione in lingua francese del *Prof. Giovanni Dotoli* – Professore Emerito all'Università di Bari, promotore degli studi canadesi in Italia, nonché noto e apprezzato poeta a livello internazionale – il quale evidenzia come nel libro l'autore "fissi un principio fondamentale: la letteratura forma i popoli, crea identità e favorisce la collettività e l'unione" e prosegue sottolineando come Elisa Tordella proponga "un ritorno alla parola, alla voce, alla forza della narrazione". "Valori spirituali, morali, etici, memoria, esperienze" afferma il Professor Dotoli

"Valori spirituali, morali, etici, memoria, esperienze" afferma il Professor Dotoli "tutto rientra nella creazione di un'identità. Quella del Canada è un esempio meraviglioso, una risposta formidabile a ogni tentativo di bloccare il dialogo. L'essere umano è nomade dalla notte dei tempi: siamo tutti nomadi e, di conseguenza, traduttori da una cultura all'altra".

L'importanza del dar voce a quello che viene definito nel libro come l'*Altro* da noi, nel permettere la crescita di un senso identitario in cui nulla venga rinnegato o trascurato, mette in risalto come nella società odierna la libertà di espressione e di parola che permettono la realizzazione dell'io, nel rispetto dell'*Altro* e dei valori fondanti dell'essere umano, siano l'unica ancora di salvezza per l'essere umano.

In un mondo in cui, purtroppo, individualismo e abusi di potere vengono troppo spesso utilizzati per mettere a tacere l'Altro, visto come possibile concorrente e non come complemento necessario per migliorare il tessuto socio-culturale, il libro di Elisa Tordella aggiunge un altro tassello al mosaico la cui complessità ben caratterizza non soltanto il Canada, ma l'intera scena mondiale.

Elsa Bianchi

I LETTORI CI SCRIVONO

Con molto piacere pubblichiamo la testimonianza del nostro amico saggio "M.M. Pietro PETTINARI" che unitamente alla consorte è andato in Costa d'Avorio dove si trova il figlio Matteo missionario.

"La festa è terminata!

La dedicazione della nuova chiesa a Dianra Village (Costa d'Avorio), avvenuta il 3 marzo scorso, è stata fatta. Veramente una bella festa... una cerimonia per la quale è valsa la pena di fare il sacrificio del viaggio e i disagi incontrati in questo mondo tanto diverso. Non solo per me ma anche per gli ospiti che sono venuti da Senigallia (AN), il Vescovo Franco MANENTI, il Vescovo



emerito Giuseppe ORLANDONI e altri cinque accompagnatori. Rimarrà un ricordo indimenticabile. Come si può descrivere una giornata come questa? I due cori di etnie diverse che si alternavano con le loro meravigliose e incantevoli voci... L'espressione sui volti delle persone nel vedere le immagini raffigurate sulle pareti interne ed esterne



della chiesa, che non hanno mai visto. 31 Cresime di persone adulte. Poi il momento dell'offertorio, 80 - 100 persone in fila per portare doni: capretti, polli, sacchi di riso, ceste di manioca, arachidi, patate, fagioli, anacardi, mango, papaia, avocado, banane... il tutto portato sulla testa avvicinandosi all'altare ballando.... Impossibile descriverlo! Quasi quattro ore e mezzo è durata tutta la cerimonia. La gente è arrivata sabato sera per la veglia, dai villaggi vicini e lontani (alcuni anche oltre 100 km). La

veglia in chiesa fino verso mezzanotte, poi fuori hanno suonato, cantato e ballato fino alle sei del mattino. Noi con il Vescovo Franco siamo rientrati da Dianra Village a Dianra, sede della Missione che era l'una passata. Descrivere tutto questo a parole è impossibile. Dopo la cerimonia, terminata verso le 15 il pranzo con un migliaio di

persone circa, alcuni sotto i tendoni e altri all'ombra di grandi alberi su delle stuoie. Avevano allestito l'occorrenza grandi sei tendoni. Presenti alla cerimonia le massime Autorità della Regione del Berè: il Prefetto, il Segretario Prefettizio, due Sottoprefetti, il Sindaco che è anche consigliere del Presidente della Repubblica, i Capi di altre comunità religiose ed i Capi villaggio.



Un caro saluto e un abbraccio a tutti dall'Africa,

Pietro, Roberta e Matteo

PROSSIMI APPUNTAMENTI



ANNA MARIA TURI

Laureata in Filosofia con la lode accademica presso l'università La Sapienza di Roma con una tesi sul pensiero del filosofo francese Maurice Merlau-Ponty, per circa vent'anni ha frequentato lo psicanalista Emilio Servadio, ispiratore e prefatore di alcuni suoi libri, diventando esperta anche di tematiche psicologiche e autropologiche. Nel frattempo, iniziata a diciassette anni la collaborazione con testate nazionali, firmava

più frequentemente per il quotidiano Il Tempo, i periodici della Casa editrice Rizzoli e varie riviste di settore, spaziando dai campi più propriamente culturali a quelli di attualità. Per i casi della grande cronaca (caso Ior-Banco Ambrosiano, attentato al Papa, rapimento Orlandi, strage delle Guardie svizzere, ecc.) è apparsa con notizie e interviste esclusive sulle colonne de 'Il Tempo', 'La Repubblica' e 'Panorama'. Le sue inchieste hanno spesso anticipato l'attenzione del pubblico e dei media per i problemi dei tempi, come quella sulle sette o nuovi movimenti religiosi e quella sull'infanzia violata. Accreditata presso la Sala Stampa della Santa Sede, ha curato per conto dell'Union Catholique Internationale de la Presse (UCIP) un dossier, destinato ai Governi, sulla condizione dell'infanzia abusata e abbandonata, con particolare riferimento alla situazione in America Latina. Ha viaggiato e viaggia molto, prima nell'Est europeo, poi in Sudamerica, oggi nel Nordafrica, realizzando servizi anche per riviste di geopolitica. Ha lavorato per reti televisive pubbliche e private. Come Presidente dell'Associazione L'Albero del Sapere', che ha meritato la Medaglia della Presidenza della Repubblica, ha organizzato congressi nazionali e internazionali su varie tematiche e ha istituito il Premio 'Un diamante per la Ricerca'. E' Autrice di più di trenta libri, tradotti in

INGRESSO LIBERO CON PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

L'evento si svolgerà in una sala dove sarà necessario rispettare il numero chiuso di max 100 (cento) partecipanti, perciò sarà possibile intervenire solo su prenotazione. Le richieste, complete di nome, cognome, indirizzo di posta elettronica e Associazione di appartenenza dovranno pervenire esclusivamente per SMS alla segreteria organizzativa al seguente recapito telefonico: 349.5487626 Seguirà SMS e/o mail di conferma.

Le iscrizioni verranno chiuse al raggiungimento del numero dei posti disponibili.





Via Ulisse Aldrovandi, 16 - ROMA



Per vent'anni il Tenente Colonnello dei Carabinieri Antonio Varisco è stato il Comandante dei Tribunali di Roma nel periodo dominato dalla "strategia della tensione", dai tentativi di colpo di Stato, dal terrorismo di Destra e di Sinistra, dalle vecchie e nuove organizzazioni criminali, dalle massonerie, dai Servizi deviati, dallo spionaggio e da una classe politica che ebbe in mano un potere spesso esercitato in maniera capziosa. Se la magistratura resse le fila delle maggiori inchieste e dei grandi

processi sugli scandali di larga risonanza, sui rapimenti e sulle morti eccellenti, Varisco peraltro fu definito "Magistrato aggiunto" ed "Eminenza grigia" del Tribunale di Roma. Uomo bello, affascinante, amabile e amato, finora erano da rintracciare ruoli e responsabilità della sua attività nelle convulsioni del periodo storico. Il libro ne ricorda molti ma ne svela anche altri, fin qui sconosciuti. Un lavoro certosino di reperimento di tasselli, di piccole carte e testimonianze, di confidenze e perfino di 'voci'. Forse che i troppi segreti provocarono l'eliminazione fisica del Colonnello come archivio vivente di vent'anni di misteri d'Italia? Spiegazione troppo facile. La ragione fu un'altra ed è quella che gli dà maggior merito.

Hanno aderito all'evento:



















Organizzazione:







Domenica 7 Aprile 2019

ore 17.00 - 19.00

in ricordo del 40esimo anniversario dell'assassinio del Col. CC Antonio Varisco

la S.V. è invitata alla presentazione del libro

L'AGGUATO SUL LUNGOTEVERE STORIA DEL COLONNELLO VARISCO di Anna Maria Turi

Ne parleranno con l'Autrice

Gen. di Div. CC (ris) Dott. Raffaele Vacca Medaglia d'Oro al Merito della Sanità Pubblica

Mons. Fabio Fabbri

Prelato d'Onore di Sua Santità Cappellano Magistrale del Sovrano Militare Ordine di Malta già Vice-Ispettore Generale dei Cappellani delle Carceri Italiane e braccio-destro di Mons. Curioni, Ispettore Generale

Dott.ssa Emanuela Piantadosi

Presidente associazione "Vittime del Dovere

Dott. Giorgio Varisco Esule da Zara - "Associazione dei Dalmati Italiani"

> Modera Dr. Philip Willan Giornalista della Stampa Estera

GRAZIE PER L'ATTENZIONE ED ... ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!

Università dei Saggi "Franco Romano"



Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1- 00197 ROMA unisaggi@assocarabinieri.it



www.facebook.com/unisaggi